

**TO WHOM IT MAY CONCERN :**  
**LETTERA APPELLO APERTA**  
**A CHI HA LA RESPONSABILITA' DI DECIDERE DELLA SALUTE**  
**PUBBLICA PER I PROSSIMI 20 ANNI:**  
**NON BRUCIATE LA CAMPANIA!**

Considerato che:

a) Il recente **Decreto Legge emanato dal Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2008** prevede in Campania la installazione di 4 inceneritori per rifiuti indicando la portata di uno solo dei 4 (Acerra = 600.000 tonnellate/anno) . Dati ufficiosi sulla portata degli altri tre prevedono :

- a) Salerno : 600.000 tonnellate/anno
- b) S.Maria La Fossa : 400.000 tonnellate/anno
- c) Napoli (est o ovest) : 400.000 tonnellate/anno

Per un totale quindi di **2 milioni di tonnellate/anno di portata** per rifiuti solidi urbani per una portata media prevista quindi di 500.000 tonnellate/anno . Tutti e 73 inceneritori attualmente operanti in Germania (in via di estinzione comunque) hanno una portata media che non supera le 250.000 tonnellate/anno. Tutti gli impianti oggi esistenti in Europa bruciano circa 50 Milioni di tonnellate/anno in circa 400 impianti per una portata media complessiva di circa 120.000/tonnellate/anno.

b) il **PIANO PASER 2007** (evidentemente non a conoscenza del Governo.....) di sviluppo regionale della Regione Campania prevede altresì lo sviluppo di una serie di impianti di cosiddetto incenerimento di biomasse sulla base di una stima di biomasse disponibili in Campania pari ad **oltre 3,4 milioni di tonnellate/anno di biomasse** disponibili, elaborata nel marzo del 2007. La disponibilità di biomasse stimata dalla stessa regione Campania nell'ottobre del 2006 si aggirava invece su 1.5 milioni di tonnellate di biomasse/anno rispetto ad una realtà disponibile che, su stima della comunità di agronomi della Provincia di Benevento, non supera invece le 600.000 tonnellate/anno complessive reali. Si ricorda infatti che la stima di 3.4 milioni di tonnellate/anno di biomasse disponibili è pari al doppio circa di quanto stimato per la Regione Baviera (la Regione piu' boscosa di Europa) e all'incirca pari al 50% di quanto stimato disponibile in Germania!

Sulla base di questa palese quanto falsa **sovrastima** di biomasse quindi sono in fase di avanzata progettazione/costruzione una serie di **sovradimensionati impianti a biomasse** distribuiti per la intera Regione Campania ma con maggiore concentrazione sempre nelle Province di Napoli e Caserta (Pignataro Maggiore, S. Vitaliano, S. Salvatore Telesino, Reino, Postiglione, Atena Lucana, ecc. ecc.) con portate variabili da un minimo di 40.000 tonnellate/anno ad un massimo di 150.000 tonnellate/anno (Pignataro Maggiore, Atena Lucana), **per una "potenza di fuoco" complessiva non inferiore a 1.5 milioni di tonnellate/anno complessive.**

La somma totale a regime di tutta questa serie di impiantistica "inceneritoristica" porta quindi ad una portata complessiva, in un Regione come la Campania (che sinora non ha visto la costruzione di un solo inceneritore a norma), **pari a non meno di 3.5 milioni di tonnellate/anno** di materiale da incenerire tra rifiuti e biomasse e si ricorda che in base a un decreto legge anche le cosiddette "ecoballe" sono potenzialmente in grado di essere riconducibili a biomasse da incenerire per termovalorizzazione.

c) La Campania produce circa **2.800.000 tonnellate/anno** di rifiuti urbani cui si vanno ad aggiungere circa **6 milioni di tonnellate di cosiddette "ecoballe"** attualmente depositate senza altra precauzione in vari siti dispersi per il territorio ( in particolare Taverna del Re nel Casertano definita dalla Magistratura "discarica a cielo aperto non a norma") per un totale quindi di circa **9 milioni di rifiuti da smaltire ( non necessariamente tramite incenerimento)**. Una volta smaltita questa quantità di rifiuti , sulla base delle vigenti norme di legge europee ed italiane , la quota da smaltire, escluso la frazione da riciclare e compostare, non supera però la quota di **600.000 tonnellate/anno come confermato dall'assessore all'Ambiente in carica Walter Ganapini!**

Ammessa quindi la necessità, non obbligatoria per legge, di smaltire per incenerimento, oltre alla quota di RSU (rifiuti solidi urbani) anche i 6 milioni di ecoballe, ne consegue che :

a)la attuale portata degli impianti previsti è ampiamente in grado di raggiungere e completare lo smaltimento per incenerimento **entro due, massimo tre anni dalla realizzazione di tali impianti, (come infatti dichiarato in piu' occasioni anche dal Presidente del Consiglio)** ma che quindi, per contratti non inferiori ai venti anni di esercizio, la Campania , in totale contrasto con tutte le normative di legge vigenti, sia italiane che europee, e in piena e totale violazione di qualunque trattato internazionale di riduzione di CO2, si avvia a disporre di una impiantistica di incenerimento complessiva pari a pressocche' il 100% della sua reale disponibilità di produzione annua di materiale da incenerire ( 2.800.000 tonnellate di rifiuti piu' circa 600.000 tonnellate reali di biomasse = **circa 3.4 milioni di tonnellate/anno!** ) .

b)Ammettendo nel contempo la partenza e la realizzazione di congruo numero di impianti di compostaggio e di un minimo di raccolta differenziata, stimabile al 35% l'una (900.000 tonnellate/anno) e almeno al 20% l'altra (600.000 tonnellate/anno) ne consegue un **evidente sovradimensionamento di tutta la impiantistica prevista di circa almeno 1.5 milioni di tonnellate/anno per non meno di 17 – 18 anni di esercizio per impianti che funzionano ininterrottamente sulle 24 ore senza possibilità di sospensioni di attività.**

**Appare quindi logica e matematica deduzione che è in atto la realizzazione di impianti di incenerimento sovradimensionati nel complesso per non meno di 1.5 milioni di tonnellate/anno di materiale che non potrà essere in nessun caso prodotto all'interno della Regione Campania.**

La conferma della sovrastima delle biomasse disponibili proviene dalle stesse ditte che in vari casi (Postiglione, S. Vitaliano) sinora esplicitamente dichiarano che la biomassa necessaria sarà comprata e trasportata dall'estero (olio di girasole dalla Romania, ecc)

Tale cifra complessiva è purtroppo terribilmente e spaventosamente vicina a quanto stimato dalle indagini della Magistratura come movimento complessivo di smaltimento di rifiuti industriali provenienti da altre Regioni di Italia (prevalentemente dal Nord industriale) e sinora destinate a discariche illegali ma anche legali ( vedi Pianura) **cioè non inferiore al milione di tonnellate/anno per gli anni considerati dalle indagini.**

Non esiste Nazione, Stato o Regione al mondo che realizzi sul proprio territorio impianti di incenerimento **sovradimensionati alle proprie esigenze**, sulla base del principio di legge europeo di incentivare la riduzione e il riciclo e non l'inverso, ed evitare soprattutto di incenerire indifferenziatamente anche rifiuti tossici e/o pericolosi.

Il pericolo e il danno alla salute pubblica in caso di sovradimensionamento sono evidenti: nonostante tutte le assicurazioni e tutti i filtri possibili ed immaginabili, la combustione sulla base della legge di Lavoisier ("nulla si crea e nulla si distrugge") in nessun caso può essere distinta, in termini di effetti, dalla combustione di una singola sigaretta. Pertanto, posto che una sigaretta pesa tra 0.5 e 1 g ciascuna, sovradimensionare con queste portate tali inceneritori equivale ad autorizzare la combustione di circa **3.5 MILIARDI di sigarette/equivalenti AL GIORNO nel raggio di poche decine di km ed in pieno centro cittadino**, in una città che già detiene, per il primo semestre 2008, il drammatico record di mortale tossicità di circa 80 "sforamenti" di polveri sottili in circa 180 giorni, a fronte dei 35 consentiti per 365 giorni per non incrementare migliaia di morti per incidenti cardiovascolari e tumori!

**Con la ulteriore beffa che, a queste portate, oltre 1 MILIARDO di "sigarette/equivalenti" al giorno, a partire dal terzo anno di realizzazione di tali maxi impianti, proverrebbero da "fumatori" neanche campani!**

Si precisa altresì che, di sola acqua necessaria per il raffreddamento e la manutenzione di una impiantistica di tale portata, sarà necessaria una portata di acqua pari a non meno il 10% del fabbisogno idrico di una città come Napoli in una Regione che tende oggi alla desertificazione di una percentuale del proprio territorio regionale non inferiore al 7%.

Come beffa finale, si precisa ancora che l'unico impianto non previsto di incenerimento sul territorio campano è invece quello per rifiuti speciali ospedalieri per una necessità non superiore alle **20.000 tonnellate/anno**, ciò che impone alle vuote casse regionali ulteriori e gravose spese per smaltimento extraregionale di tali rifiuti (all'incirca non meno di 25 milioni di euro/anno). In questi giorni, abbiamo visto presente anche all'interno dei treni di rifiuti urbani semplici inviati all'estero (caso treni radioattivi ad Amburgo) tale categoria di rifiuti alimentando ulteriori e concreti dubbi sulle loro modalità di smaltimento intraregionale in presenza di impianti di incenerimento indifferenziato così enormemente sovradimensionati o di discariche non strettamente controllate.

Tali considerazioni, in ogni caso perfettamente logiche, lanciano una luce sinistra quanto tragica sulle motivazioni di questa palesemente realizzata ad arte "emergenza rifiuti" che vive anche oggi la Regione Campania.

In conclusione, questo palese, tossico, gravissimo e fuorilegge "**GIGANTISMO**" impiantistico della Regione Campania con una previsione per la sola Napoli di inceneritori per tremila tonnellate/giorno rispetto alle 1.500 di RSU prodotti (inceneritori di Barcellona + Vienna = 500mila tonnellate/anno per due milioni di persone ciascuno; Acerra + Napoli = 1 milione di tonnellate/anno per 1 milione di persone complessivo!), impone una ultima, atroce e terribile, domanda: **dopo essere stata per gli ultimi vent'anni almeno la "pattumiera dei rifiuti industriali di Italia" (Magistrato Aldo De Chiara) ora, per chi dovrà bruciare la Campania?**

**In conclusione, pertanto, si dichiara, in scienza e coscienza, che sia ampiamente realizzabile, ma non voluta, sia la raccolta differenziata con congrua quantità di impianti di compostaggio per l'"umido", che una concreta politica volta al raggiungimento dell' obiettivo "rifiuti zero".**

In linea ed in sintonia con quanto recentemente dichiarato dalla Società di Cancerologia Francese che, in un documento ufficiale, chiede ai propri governanti una moratoria nella costruzione di nuovi inceneritori sul proprio territorio, e testualmente dichiara "per non commettere l'errore già commesso con l'amianto" come sottovalutazione del danno alla salute pubblica, sulla base delle inoppugnabili considerazioni soprariportate, i sottoscritti firmatari del presente appello/lettera aperta **ribadiscono con forza la non eludibile richiesta di moratoria almeno sul palese sovradimensionamento di tali impianti, chiedendo al minimo il ridimensionamento del 50% per tutta la impiantistica proposta per inceneritori RSU e biomasse (cioè Acerra non oltre 300.000 tonn/anno; Napoli non oltre 200.000 tonn/anno; S Maria La fossa non oltre 200.000 tonn/anno; Salerno non oltre 300.000 tonn/anno, ecc.)** sulla base delle stesse affermazioni dei cosiddetti "responsabili" di volere procedere sul modello degli inceneritori di tipo medio europeo (cioè di impianti medi di circa 200.000 tonn/anno) .

In caso contrario, cioè di mancata accettazione di questo appello, sia chiaro a tutti i "responsabili" che su di essi ricadrà la **responsabilità storica** non solo di avere apportato danno alla salute pubblica ma anche, e

soprattutto, **di avere di fatto legalizzato l'ingresso in Campania, per i prossimi venti anni circa, di materiale da incenerire (RSU e/o cosiddette biomasse) proveniente da tutto il resto di Italia per una quantità complessiva non inferiore a 1.5 MILIONI di tonnellate/anno**, con la palese quanto falsa "scusa" di dovere bruciare le "ecoballe" in soli tre anni ! Dal momento che i contratti durano venti anni, che tali impianti non si possono ridimensionare una volta accesi, e che la Campania non dispone di tutto il materiale per soddisfare tali portate di RSU e biomasse, cosa si dovrà bruciare per oltre 17 anni in Campania?

Se Vienna deve essere, che Vienna sia! L'inceneritore di Vienna non supera le 200 tonnellate di RSU giornaliere per una portata complessiva che non raggiunge le 200.000 tonnellate/anno, cioè non oltre il 50% di quanto invece si progetta per la sola Napoli!

La tragedia e le umiliazioni costanti cui i cosiddetti "politici responsabili" della Campania stanno sottoponendo da vari decenni tutti i cittadini di questa Regione non riuscirà, come vorrebbero, a fare andare all'ammasso il cervello di tutti, ma solo a fare risuonare nel Mondo la voce della Regione su questa tragedia con il seguente interrogativo che sarà rivolto a tutto il Mondo, se non seguirà per i RSU la strada virtuosa della riduzione, del recupero, del riuso e del riciclo : **per chi suona la Campania?**

**Napoli li 24 giugno 2008**

**Primo firmatario:Dott. Antonio Marfella - Tossicologo oncologo**

**MEDICI PER L'AMBIENTE – ISDE NAPOLI**

**Segretario Generale CISL MEDICI di Napoli**

**NB: Si autorizza chi volesse aderire al presente appello, a modificarlo nella veste grafica per consentire spazio ed evidenza a tutti coloro che intendessero sottoscriverlo**